

\_Lettera\_N\_0937

Ai giovani del collegio di Lanzo

Torino, 25 giugno 1866

Ai miei cari figliuoli di Lanzo.

Non potete immaginarvi, o figli car.mi quanta allegrezza mi abbia arrecata la visita del sig. Direttore D. Lemoyne col vostro incaricato Chiariglione, mio buon amico. Questa allegrezza crebbe ancora di più quando ho potuto leggere le belle ed affettuose composizioni che dalle varie classi, dai vari individui, assistenti, maestri e prefetto mi furono inviate. Le ho volute leggere tutte senza mai sospenderle né interromperle se non da qualche frequente lagrima di commozione. Voleste

poi aggiungere ancora una offerta in danaro per la nuova chiesa e ciò pose colmo al mio piacere ed alla vostra bontà.

Miei cari figli, abbiate tutta la miagratitudine. Mi avete, è vero, dette parecchie cose che non si possono applicar a me, ma tuttavia io le ricevo come cari segni di benevolenza del vostro bel cuore.

Oh siate sempre benedetti dal Signore! D. Lemoyne vi dirà molte cose da parte mia; esso è il vostro direttore, amatelo, e siategli ubbidienti e confidenti come a me stesso. Egli lavora di buon animo per voi né altro desidera che il vostro bene. Oh quante cose egli mi raccontò di voi!

Gradite adunque che vi dica: Evviva il sig. Direttore D. Lemoyne, evviva a tutti gli altri superiori del collegio, evviva, applausi prolungati a tutti i miei cari figli di Lanzo.

Spero di rivedervi presto e ci parleremo di cose molto importanti. Intanto pregate per me ed io non mancherò di raccomandarvi al Signore nella Santa Messa.

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi e la Santa Vergine ci aiuti tutti a camminare per la via del cielo. Amen.

Vi sono con pienezza di affezione

Amico Aff.mo nel Signore Sac. Bosco Gio.